

# Il voto nel Veneziano

## Lega e M5S, l'onda parte dalla laguna

► Sono 13 gli eletti in provincia tra Camera e Senato: Carroccio ► Il "laboratorio Mira" alimenta il rinnovamento dei grillini e pentastellati guidano la pattuglia con 4 e 3 neo parlamentari Boccature eccellenti, tra cui il sottosegretario Baretta

### IL BILANCIO

**MESTRE** Tredici veneziani staccano il biglietto per il Parlamento, incrociandosi con sei parlamentari che da Roma se ne tornano a casa. È il quadro che emerge dalle elezioni di domenica e dal voto del 76,79% degli aventi diritto, un dato comunque confortante, sia pure in calo rispetto a cinque anni fa. Sorride la Lega e soprattutto il Movimento 5 Stelle, che tiene le posizioni conquistate nel 2013. Per il Carroccio, nonostante la polemica per i candidati spostati in altri collegi e il fuoco amico degli ex leghisti di Grande Nord, il successo ha dimensioni epocali: in una terra dove il verde Padania non aveva mai attecchito, la Lega quadruplica i voti delle ultime Politiche e, con il 28,3% dei consensi alla Camera che ne fanno il primo partito metropolitano porta a casa quattro deputati: **Giorgia Andreuzza** e **Ketty Fogliani**, vincitrici nei collegi uninominali di Venezia e Chioggia - i più a rischio per il centrodestra nel Veneto - più il segretario **Sergio Vallotto** e **Alex Bazzaro**, eletti nel proporzionale.

### LABORATORIO MIRA

Ma canta legittimamente vittoria anche il Movimento 5 Stelle, in grado di superare senza conseguenze la polemica sui mancati rimborsi - costata l'esclusione de facto al deputato uscente **Emanuele Cozzolino** - e sui dossier che avrebbero dovuto penalizzare gli avversari. Risultato, 27,9% di voti alla Camera, pari a oltre 123mila voti e tre cittadini deputati a Roma: due di loro, **Alvise Maniero** e **Orietta Vanin**, sono cresciuti nel laboratorio politico di Mira, dove i grillini nel 2012 avevano ottenuto il primo grande risultato a livello comunale. Della squadra farà parte anche la sandonatese **Arianna Spessotto**, l'ex commessa precaria alla sua seconda esperienza parlamentare.

Stesso risultato in termini di poltrone per Forza Italia, dove però il clima è tutt'altro che sereno dato che, anche nell'area metropolitana, il partito deve cedere alla Lega la leadership del centrodestra con un cospicuo calo di voti: 11% alla Camera, meno della metà di quanto ottenuto dagli alleati di Salvini. Gli azzurri portano a casa due bandierine facili facili con **Maria Elisabetta Alberti Casellati** e **Renato Brunetta**, che conquistano i collegi uninominali del Senato e della Camera di San Donà. Complice l'elezione a Bassano di un altro forzista doc come **Niccolò Ghedini**, di casa a Santa Maria di Sala, ottiene un altro mandato **Andrea Causin**, transitato in pochi anni dal Pd a Forza Italia e ora in ottimi rapporti con il sindaco di Venezia **Luigi Brugnaro**.

### IL CENTROSINISTRA

Fatte queste premesse, ha già del miracoloso che il Pd, che in

**ANCHE NEL VENEZIANO FORZA ITALIA HA PERSO LA GUIDA DELLA COALIZIONE DI CENTRODESTRA**



**DOPPIETTA DI MIRA** Da sx Orietta Vanin, ex assessora, con l'ex sindaco Maniero: entrambi eletti

### Gli eletti del territorio

## Il centrodestra fa la parte del leone con sette parlamentari



**GIORGIA ANDREUZZA**, 44 anni, ex assessore provinciale al Turismo e vice segretaria della Lega. Capolista per il Carroccio alla Camera, ha trionfato all'uninominale con il 31,4% al collegio di Venezia.



**KETTY FOGLIANI**, 48 anni, vicesindaca di Portogruaro e segretaria di circoscrizione della Lega nel Portogruarese. Si è imposta nel collegio uninominale di Chioggia con il 42,7%.



**SERGIO VALLOTTO**, 60 anni, ex vicesindaco di Noale e attuale coordinatore provinciale della Lega. Candidato alla Camera nel collegio plurinomiale, è uno dei nuovi deputati tra le file del Carroccio.



**ALEX BAZZARO**, 30 anni, di Favaro Veneto, è responsabile della segreteria provinciale della Lega. Consigliere di municipalità a Favaro, approda alla Camera da quarto in lista.



**RENATO BRUNETTA**, 67 anni, capogruppo alla Camera per Forza Italia nell'ultima legislatura, ministro alla Pubblica amministrazione e innovazione dal 2008 al 2011. Ha vinto a San Donà con il 49,1%.



**ELISABETTA CASELLATI**, 71 anni, avvocato, componente del Consiglio superiore della magistratura, già sottosegretaria alla Salute e alla Giustizia. Si riconferma al Senato con Forza Italia.



**ANDREA CAUSIN**, 45 anni, ex vicesegretario regionale del Pd, eletto nel 2013 con Scelta civica. Approda al Senato con Forza Italia grazie alle vittorie all'uninominale di Ghedini, Toffanin e Casellati.



**ORIETTA VANIN**, 58 anni, insegnante, è stata per cinque anni assessora a Mira alle Politiche educative, giovanili e Pari opportunità. Entra al Senato nel collegio plurinomiale.



**ALVISE MANIERO**, 31 anni, sindaco di Mira dal 2012 al 2017. È stato uno dei primi amministratori d'Italia del Movimento 5 Stelle. Entra alla Camera dei deputati come capolista.



**ARIANNA SPESSOTTO**, 32 anni, sandonatese, viene eletta nel 2013 con il M5S e viene nominata tesoriere alla Camera per il movimento. Torna in parlamento da seconda in lista.



**SARA MORETTO**, 37 anni, di Portogruaro, deputata del Pd nell'ultima legislatura. Al collegio uninominale (19,9%) ha perso il confronto diretto con Brunetta. Entra da seconda di lista nel plurinomiale.



**ANDREA FERRAZZI**, 48 anni, capogruppo del Partito democratico in consiglio comunale a Venezia, in passato assessore sia in Comune sia in Provincia. Entra al Senato dalla porta del plurinomiale.



**NICOLA PELLICANI**, 56 anni, mestrino, giornalista, attuale segretario della Fondazione intitolata al padre Gianni Pellicani, è consigliere comunale a Venezia per il Partito democratico

cinque anni ha perso per strada qualcosa come 50mila voti in provincia, sia riuscito a far eleggere tre parlamentari, grazie ai meccanismi del proporzionale: al Senato ottiene il pass **Andrea Ferrazzi** mentre alla Camera torna **Sara Moretto**, renziana doc di Portogruaro, e sbarca **Nicola Pellicani**, nonostante la sconfitta nei rispettivi collegi uninominali di San Donà e Venezia.

### RITORNO A CASA

Conferme e novità si alternano, in una tornata destinata comunque a cambiare volto alla

**IL PD RIESCE COMUNQUE A MANDARNE TRE A ROMA: PELLICANI, FERRAZZI E MORETTO**

politica locale e nazionale. Ne sanno qualcosa due esponenti del governo uscente che, loto malgrado, dovranno tornarsene a casa: si tratta di **Pier Paolo Baretta**, deputato Pd sconfitto nel collegio senatoriale di Rovigo-Chioggia, e di **Enrico Zanetti**, segretario nazionale di Scelta civica di montiana memoria approdato a Noi con l'Italia - quarta gamba del centrodestra - spedito nel collegio di Varese dove non è riuscito a farsi rieleggere. Niente bis neppure per **Mario Dalla Tor**, senatore uscente di Ncd che non ha trovato fortuna nel collegio uninominale di Chioggia. Con loro, sul treno di ritorno da Roma, anche tre esponenti di Liberi e Uguali, **Davide Zoggia**, già responsabile nazionale Enti locali del Pd, **Michèle Mognato** e **Giulio Marcon**, romano di origine ma eletto cinque anni fa in Veneto con Sel.

**Alberto Francesconi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### In Comune

#### Borghi e Rosteghin in coda per Ca' Farsetti

**VENEZIA** Porte girevoli a Ca' Farsetti. L'elezione a Roma di **Andrea Ferrazzi** e **Nicola Pellicani** potrebbe portare a nuovi ingressi nel gruppo del Pd in Consiglio comunale. Almeno se il capogruppo **Andrea Ferrazzi** dovesse dimettersi, come annunciato durante la campagna elettorale dal diretto interessato. In tal caso a subentrargli sarebbe il primo dei non eletti, il direttore dell'Iveser **Marco Borghi**. In bilico invece le possibili dimissioni di **Nicola Pellicani**, approdato al Pd dalla lista **Casson** con la quale era stato eletto. Nei giorni scorsi, alla presentazione della sua candidatura, l'ex sindaco **Massimo Cacciari** aveva caldeggiato la sua permanenza negli scranni di Ca' Farsetti, giudicando sbagliata la scelta di Ferrazzi. In caso di dimissioni, a Pellicani subentrerebbe l'ex segretario provinciale del Pd **Emanuele Rosteghin**. Il "ribaltone" avrebbe come conseguenza anche la nomina di un nuovo capogruppo, per il quale si fa già il nome di **Monica Sambo**.

## VINCITORI



**Luigi Brugnaro**  
Casellati e Brunetta avanti, e pure Pellicani. Il sindaco ha i suoi riferimenti a Roma.



**Massimo Cacciari**  
Si è speso in ogni modo per Pellicani, ha la soddisfazione di vederlo deputato



**Felice Casson**  
Lasciato fuori da Leu, se non altro non è stato coinvolto nel disastro.

## VINTI



**M. Rosa Pavanello**  
La sindaca presidente di Anci indebolita dal crac Pd e senza esponenti miranesi a Roma



**Luciano Claut**  
Ormai un ex, ha assistito al trionfo dei grillini che l'hanno di fatto messo alla porta.



**G. Luca Trabucco**  
La disfatta di Leu lascia di sasso i big di quella che era ritenuta una roccaforte bersaniana

# Ora il Carroccio alza la voce «Si aprono nuovi scenari»

► Il segretario provinciale Vallotto: «Nel capoluogo siamo più forti di quel che pensava qualcuno. Pronti alla sfida a San Donà». Celeghin (Fi): «Siamo in ripresa»

## IL CARROCCIO BRINDA

La Lega fa festa. Ma anche Forza Italia e Fratelli d'Italia sorridono per come sono andate le elezioni in provincia di Venezia. Sergio Vallotto ha vinto due volte. Come segretario provinciale del Carroccio e come candidato infine eletto in carrozza. Lucida la sua un'analisi sull'esito del voto politico a Venezia e della netta vittoria della Lega, soprattutto in alcune roccaforti mestrine del Pd. «Come segretario sono molto soddisfatto e orgoglioso del risultato ottenuto - dice il referente territoriale dei padani -. Venezia come città ha ottenuto un exploit incredibile: non si era mai visto raggiungere il 22%. Questo significa che la Lega veneziana ha lavorato bene grazie anche alla sua presenza nell'amministrazione del comune dove ha avuto modo di far vedere e capire quali sono i principali obiettivi politici».

Una Lega che ha "sfondato" anche dove prima non era mai arrivata. «I dati parlano chiaro: in Veneto abbiamo ottenuto risultati stratosferici. Una Lega primo partito dappertutto. A livello nazionale Salvini ha dimostrato con i fatti che quello che ha portato a avanti in campagna elettorale e lo ringrazio per avermi candidato e avermi concesso di essere oggi un deputato».

## CAMBIAMENTO

Dove la Lega ha sottratto voti al Pd e al centrosinistra? «Non so a chi ma sicuramente abbiamo ottenuto la fiducia di chi vuole un cambiamento e risposte concrete. I voti li han persi gli altri non li abbiamo vinti noi». L'affermazione così roboante della Lega cambierà an-

che i rapporti con gli alleati, come per esempio la lista Brugnaro in Comune a Venezia? «In questo periodo, al di là del rapporto personale, leale e corretto, che posso vantare con Luigi Brugnaro, abbiamo sempre portato avanti una politica condivisa. Adesso, certo, possono aprirsi nuovi scenari. Ma mi riferisco più che altro al voto per l'elezione del sindaco di San Donà. Domani, però, è un altro giorno. Io continuerò a fare il segretario provinciale e a lavorare con Brugnaro come ho fatto finora. Gli endorsement per Pellicani?

L'urna ha dimostrato che non ci servivano quei voti e siamo più forti di quel che qualcuno pensava».

## FI SORRIDE A META'

**C'E' DEL RAMMARICO IN FRATELLI D'ITALIA PER LA MANCATA ELEZIONE DI SERENA «MA A VENEZIA ABBIAMO RADDOPPIATO I VOTI»**

Casa Forza Italia. Malgrado il passo indietro a livello nazionale, il segretario provinciale Michele Celeghin è soddisfatto di come sono andate le cose sul territorio veneziano. «Rispetto alle ultime Regionali abbiamo raddoppiato i voti: siamo al 10,8% a livello comunale e all'11,2% a livello provinciale. I nostri candidati vanno tutti a Roma: 5 al proporzionale tra camera e senato. In Parlamento portiamo 14 rappresentanti tra deputati e senatori. L'exploit della Lega: non mi aspetto mai niente dalle urne, certo, il Carroccio ha fatto la sua parte e questo è un bene per la coalizione. Il Pd? Che fosse in caduta libera se n'erano accorti tutti. Non so dove siano andati a finire i loro voti».

## SERENA BEFFATO

Fratelli d'Italia non è riuscita a spedire a Roma l'outsider Stefano Serena - presidente del Mestre Calcio - ma in Parlamento ci andrà Luca De Carlo, bellunese candidato anche nel collegio di Venezia I. «Solo a Calalzo, grazie a De Carlo, Fratelli d'Italia ha preso il 35% - spiega Raffaele Speranzon, coordinatore provinciale del partito della Meloni -. Numeri che hanno trascinato anche Venezia. Quindi un candidato del collegio ce l'abbiamo. A Roma avremo cinque parlamentari, due senatori e tre deputati e passare da 0 a 5 rispetto a 5 anni fa è un successo non da poco, che merita di essere sottolineato. La Lega nel veneziano ha ottenuto un risultato ben sopra le attese mentre è stata chiaramente bocciata la linea politica del Pd. Noi abbiamo più che raddoppiato i voti (5mila) nel Comune di Venezia. Quindi le elezioni ci sorridono e siamo pronti a Governare nella coalizione di centrodestra».

Raffaele Rosa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'affluenza definitiva

### Ha votato il 76,79% degli elettori

**MESTRE** La temuta disaffezione per la politica non si è vista. Sia pure in calo rispetto alle Politiche del 2013, quando votò l'80,48% degli aventi diritto, l'affluenza alle urne nell'area metropolitana si è attestata su un confortante 76,79%, in base al dato definitivo certificato dalla Prefettura per la Camera. Come già anticipato ieri, è Fossò il Comune che ha fatto registrare la percentuale più alta di votanti: 83,30%, ben lontana dal dato minimo rilevato a Chioggia, dove sono andati a votare il 72,19% degli aventi diritto. Di poco

superiore il dato di Venezia, 73,76%. Sopra l'80% si sono collocati altri Comuni come Campolongo Maggiore, Campagna Lupia, Camponogara, Torre di Mosto, Fiesse d'Artico, Marcon, Fiesse d'Artico, Fossalza di Piave, Martellago, Salzano, Santa Maria di Sala, Scorzè, Vigonovo e San Stino di Livenza. Ovunque le complesse procedure per il voto hanno rallentato l'apertura delle urne e il rilevamento dell'affluenza, arrivato ben dopo la mezzanotte.

# Sprofondo rosso, Scattolin lascia «Questo è il punto di non ritorno»

## PD IL GIORNO DOPO

**MESTRE** «Il fondo è stato toccato, non si può più continuare a rattoppare». Con queste parole la segretaria metropolitana Giugliola Scattolin ha inaugurato la giornata più nera per il Pd veneziano. Se con le Comunali il centrosinistra aveva iniziato a intuire che nemmeno Venezia è più un rifugio rosso, il voto delle politiche e la disfatta agli uninominali danno il colpo di grazia al centrosinistra. Un voto che cambia la geografia politica storica e il ruolo simbolico di un partito che non solo non ha più le redini del gioco ma vede anche i suoi uomini forti, presenza costante in città, scavalcata dal M5s ma anche di una Lega che mai era stata così forte in città. Ieri mattina, mentre le dimissioni di Renzi erano ancora solo un'ipotesi, quelle di Scattolin erano già su carta e irreversibili, all'indirizzo del segretario regionale Bisato. E nel Pd non sono gradite. L'accusa, di molti, è di abbandonare la nave che affonda. «Le decisioni non maturano in un'ora - commenta la segretaria - Già prima della campagna elettorale

avevo denunciato un metodo che non dividevo».

## METODO SBAGLIATO

Il "metodo" era quello usato nella scelta delle candidature e nel dialogo con l'area Orlando sulla composizione delle segreterie. «Sospetti, individualismi, cordate più o meno autoreferenziali - aggiunge - sapevo che ci avrebbero penalizzato. Oltre al rischio dell'irrelevanza politica a livello locale, correavamo quello di una sfidatura della nostra comunità. Ma per senso di responsabilità ho deciso di arrivare fino alle elezioni, perché ritenevo che i nostri candidati valessero di più e che ci fosse l'urgenza di arginare populismo e improvvisazione». Quindi la lettera di dimissioni, inviata anche a tutti gli iscritti: «Non lascio la barca e

**«TROPPI SOSPETTI AVEVO DECISO DI ARRIVARE ALLE ELEZIONI PER SENSO DI RESPONSABILITÀ»**

non strappo la tessera - aggiunge - Ma credo sia meglio per il nostro partito aprire una nuova fase e per prima faccio un passo indietro». E chiede al segretario comunale di Venezia Giorgio Dodi e al presidente dell'assemblea metropolitana Emanuele Rosteghin di fare altrettanto. «Non ci sono colpe da mettere sulla bilancia, né teste da infilare nella gogna. Dobbiamo ringraziare i nostri iscritti che hanno fatto gazebo al freddo e si sono impegnati ma anche riconoscere che abbiamo toccato il fondo e bisogna ripartire da zero».

## LO SCENARIO

Due quindi le ipotesi, nuovo congresso immediato (col dubbio però di dover attendere quello nazionale) o fase di commissariamento per un Pd che po-

**NUOVO CONGRESSO O COMMISSARIO PER VOLTARE PAGINA DOPO LA DISFATTA ELETTORALE**

trebbe uscire totalmente annullato dalla disfatta elettorale. Secondo Rosteghin, che è anche rappresentante dell'area orlandiana di Venezia, non è il momento giusto. «Un tornado si è abbattuto sul Pd a livello nazionale e noi dobbiamo affrontare le dimissioni del segretario metropolitano? È il momento di guardare oltre a se stessi. Bisogna convocare l'assemblea metropolitana e, certo, aprire un percorso verso il congresso senza dimenticare però che tra due mesi abbiamo San Donà e Martellago al voto e che lì c'è si sta impegnando con il cuore e i denti per salvare i due comuni». Le sue dimissioni, se necessario, sono già pronte: «Ma sono fortemente contrario alle dimissioni di Dodi, che è appena stato eletto all'unanimità da un partito che iniziava a ricostruirsi in vista delle elezioni del 2020. Chiedergli di dimettersi è controproducente, significa indebolirlo». Non è ancora il momento delle accuse, invece, e del confronto tra correnti: «È necessario un cambio di rotta, i Cinquestelle a Venezia non sono così forti ma la Lega ha numeri che in passato non ha mai avuto. È su questo che ora dobbiamo riflettere».

Melody Fusaro



TRIS La Lega porta a Roma Bazzaro, Vallotto e Andreuzza



MUSI LUNGI Facce abbattute domenica notte nella sede Pd di Mestre